

## I flop delle inchieste sotto i riflettori

# Da Guidi a De Girolamo e Capua Le vittime innocenti del tritacarne

### Il primo rovinato

Fu Enzo Tortora, colpito nel mezzo di una brillante carriera in tv

Luca Rocca

■ La lavata di capo che il Primo presidente della Cassazione, Giovanni Canzio, ha indirizzato ai pubblici ministeri nel corso dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, parlando di processi mediatici, fughe di notizie, autoreferenzialità dei pm e della conseguente messa in discussione della presunzione di innocenza, non può che derivare da quel che è accaduto, nel nostro Paese, almeno negli ultimi 25 anni (in realtà anche prima). Anni in cui l'asse fra magistrati troppo protagonisti e sistema mediatico complice e prono alle inchieste del pm di turno ha stritolato politici, imprenditori, gente dello spettacolo e scienziati, finiti massacrati nonostante la successiva assoluzione. Un mare pieno di innocenti sputtanati per sempre.

Uno dei casi più recenti, ad esempio, è quello dell'ex ministro Federica Guidi, la cui vita è stata devastata a causa di un'inchiesta, poi archiviata, che ha coinvolto il fidanzato Gianluca Gemelli. Sui giornali, infatti, insieme a molte altre, è finita anche l'intercettazione nella quale l'allora ministro dello Sviluppo economico accusava il compagno di trattarla «come una squattera del Guatemala».

Fango mediatico-giudiziario anche quello finito addosso a un altro ex ministro, Nunzia De Girolamo, maciullata, e dimissionaria, per essere rimasta invischiata nell'indagine sull'Asl di Benevento. Anche in questo caso le intercettazioni dell'inchiesta sono planate sulle prime pagine dei quotidiani. Il gup, di recente, ha deciso l'archiviazione.

Un passo indietro. Quanti politici sono finiti massacrati nella mega indagine «Why Not?», che i mass media hanno seguito con accanimento per anni, riportando puntualmente la tesi accusatoria dell'allora pm Luigi De Magistris? Al mas-

sacro mediatico, che ha garantito la pubblicazione delle carte dell'inchiesta in bella evidenza, è seguita l'archiviazione di quasi tutti gli indagati.

Pochi mesi fa, poi, anche una scienziata divenuta parlamentare, **Ilaria Capua**, è piombata in un vero e proprio incubo dopo essere stata indagata, con tanto di copertina dedicata da parte dell'Espresso, per traffico internazionale di virus. Prosciolta anche lei.

Massacrato dal circuito media-pm è stato anche l'ex governatore dell'Abruzzo Ottaviano del Turco. In quel caso il pm che lo ha indagato e fatto arrestare disse davanti alle telecamere che a carico dell'indagato c'erano una montagna di prove. Qualche settimana fa la Cassazione ha quasi completamente disintegrato il processo.

E che dire dei procedimenti sul connubio mafia-politica? Per anni i salotti televisivi italiani hanno ospitato personaggi discutibili ma fatti passare come vere e proprie «icone dell'antimafia». Uno fra tutti, Massimo Ciancimino. Dopo aver lanciato accuse a destra e a manca, anche grazie a una patente di credibilità concessa dalle procure, il figlio di don Vito, ex sindaco mafioso di Palermo, è finito in carcere, mentre gli accusati (fra questi l'ex Generale del Ros Mario Mori) sono sempre stati assolti.

Ancora un salto nel passato. Nel lontano 2006 le porte della galera si sono aperte per Vittorio Emanuele di Savoia. L'allora pm di Potenza, Henry John Woodcock, lo aveva accusato di associazione a delinquere, sfruttamento della prostituzione, ecc ecc. La vicenda si è conclusa con la frantumazione di ogni capo d'accusa e un risarcimento da parte dello Stato. Ma non senza prima aver macella-

to mediaticamente, anche attraverso le intercettazioni finite dappertutto, l'erede della casa monarchica.

Uno dei personaggi più sputtanato in assoluto è stato sicuramente Ercole Incalza, il cosiddetto «ras dei Lavori pubblici», plurindagato, demolito dalle decine di inchieste che lo hanno coinvolto e dalle accuse che gli sono piovute addosso, eppure sempre assolto.

Particolare il caso di Vincenzo De Luca, governatore della Campania. Anche nel suo caso gli avvisi di garanzia non si contano più e in alcune inchieste le intercettazioni che lo tiravano in ballo apparivano decisive. De Luca è stato persino inserito in una lista di «impresentabili» stilata dalla Commissione Antimafia. E poi? Nulla di fatto.

E a proposito di governatori, come non menzionare il calvario giudiziario e mediatico di Roberto Cota, finito nell'inchiesta «rimborsopoli» per via delle mutande verdi che avrebbe acquistato coi contributi elettorali, mandato a casa e poi assolto? E chi si rammenta ancora dell'ex ad di Fastweb, Silvio Scaglia, arrestato, infangato dai giornali e poi archiviato? Lontano nella memoria è custodito anche il ricordo di Enzo Tortora, sfregiato dalle accuse di falsi pentiti coccolati dai magistrati e infine dichiarato innocente. Infine, il più sputtanato di tutti, quel Silvio Berlusconi dileggiato in mondovisione per l'accusa di prostituzione minorile e poi definitivamente assolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

